

VENZONE I sindaci di allora: «Chiedete una vera ricostruzione dal basso»

Un modello per l'Abruzzo

I giovani aquilani di fronte all'esperienza friulana del 1976

Venzone

Il modello Friuli per la ricostruzione parte dal basso ed è lontano dall'enfasi televisiva che caratterizza il sisma d'Abruzzo. È quanto l'associazione dei sindaci della ricostruzione ha voluto trasmettere ieri nell'incontro con i cinque giovani professionisti aquilani che, attraverso una visita organizzata dai Cna, hanno voluto prendere spunto dall'esperienza friulana per provare a dare il loro contributo all'emergenza nella loro terra, formando l'associazione IdeAq e il motto "La terra si muove, noi no": le storie di Roberto Cioni, avvocato che ha perso il suo studio a L'Aquila oppure le due sorelle Giulia e Claudia Marotta, commercialiste ora orfane del loro studio e delle loro case situate presso il capoluogo abruzzese, assieme a quelle dei colleghi avvocati Massimo Ianni e Adriano Sponzilli, sono state ascoltate ieri da Franceschino Barazzutti, Giu-

lio Colomba, Lorenzo Cozianin e pure Antonio Sacchetto, Duilio Copetti e Amedeo Pascolo. E di fronte a questi giovani professionisti aquilani che, nonostante tutto, hanno espresso la volontà di non abbandonare la loro terra ma di voler fare il possibile per riprendersi il prima possibile, nella cornice di una Venzone simbolo di una ricostruzione partita dal basso, i sindaci friulani ieri non hanno avuto alcun pelo sulla lingua. In primis Cozianin, reduce da un recentissimo viaggio a L'Aquila: «La scelta che il governo - da detto - sta facendo in Abruzzo è l'antitesi di quanto fatto nel '76 da noi. Imporre un commissario esterno a L'Aquila e votare il federalismo in Parlamento è una bestemmia rispetto alla realtà che si ha di fronte. E se L'Aquila è una città da 70 mila persone che venga divisa in dieci municipalità con il rispettivo decentramento». Un capoluogo, una città di servizi e non il Friuli di allora con tanti piccoli Comuni e un'ampia presen-

za di imprese piccole e grandi, il cervello di una Regione che deve essere rimesso in piedi. Senza contare quei trentamila studenti che studiano nella sua Università: in Friuli essa nacque su quell'onda, là c'è il rischio che l'ateneo se ne vada. E se Barazzutti ha ricordato la protesta dei comitati a Trieste del 16 luglio 1976, Colomba ha pure smontato le promesse televisive della "casa in tre mesi": «Anche da noi si voleva la casa ma le scosse di settembre hanno allontanato tutti quanti a Lignano e permesso la realizzazione momentanea dei prefabbricati, che sono risultati necessari per poi procedere». Ieri mattina la visita alla Protezione Civile di Palmanova e alla sera l'incontro con i parroci friulani. Stamane gli ospiti appuntamento in regione con i parlamentari friulani di allora, in seguito con le categorie economiche, e nel pomeriggio con il Rettore dell'Università friulana Cristiana Compagno.

Piero Cargnelutti